

LA CURIOSITÀ

di **Alessandro Agostinelli** (*)



Con la Poetry Cam ecco liriche composte dall'intelligenza artificiale L'aggeggio che taglia le teste dei poeti

Facciamocene una ragione. È arrivata la Poetry Cam. Un aggeggio infernale che taglia le teste in eccedenza. Nel caso sono quelle dei poeti. Esistesse un sindacato dei poeti sai che manifestazioni... Del resto a cosa servono i poeti? A nulla. Li vedo già i colleghi scrittori che storcono la bocca: ma come, l'autore! su dai, la creatività! Sono anch'io disperato come loro, mi muovo a tentoni in un presente che rosola a fuoco lento (ma neanche troppo lento) le certezze letterarie di soli 20 anni fa. È in vendita, a qualche centinaia di dollari, la Poetry Cam: la

macchina fotografica poetica. Si inquadra qualcosa e, poco dopo, quest'aggeggio sputa una poesia composta dalla sua intelligenza artificiale. A inizi 2000 lavoravo a Radio 24 e abitavo a Milano. Sui navigli c'era un tizio che scriveva, a pagamento, poesie su commissione. Bastava dirgli a chi volevi regalare la poesia e fornirgli qualche elemento tematico o caratteriale della persona e lui ti sfornava una bella poesia lì per lì. A distanza di alcuni decenni, il "juke-box poetico" umano dei navigli è diventata un'invenzione di Carolyn Zhang e Ryan Mather,

due informatici creativi che hanno preso un dispositivo di Raspberry Pi che cattura le immagini e, interagendo con GPT-4 di OpenAI, genera poesie, produce testi poetici, pure di generi differenti. Si può prediligere gli haiku, oppure un sonetto, o un limerick, o altro. E già a questo punto ci sarebbe una miriade di considerazioni da fare. La più evidente è che con questa macchina fotografica poetica non dobbiamo nemmeno durare fatica a scrivere un elenco di parole che l'intelligenza artificiale usa per comporci sopra una poesia. La caratteristica della Poe-



try Cam è che si inquadra un bel tramonto e via, la macchina secerne la poesia stampata sopra un pezzo del rullino di carta, e il dispositivo non salva in digitale questo testo. Praticamente, in un baleno siamo di fronte all'uso avan-

zato dell'intelligenza artificiale e all'uso arcaico della carta come unico supporto che "ricorda", cioè archivia il risultato.

Alla parte romantica di me stesso, di fronte a questo rilievo della carta, verrebbe da dire "vedi, la carta è ancora il supporto migliore, la carta non tradisce". Ma poi una vocina cinica mi dice che magari qualcuno in antichità, quando inventarono la carta, potrebbe aver detto "questa novità della carta non durerà, vuoi mettere le tavolette di pietra incise, le tavolette di pietra non tradiscono".

*** scrittore e giornalista**